

**INFRASTRUTTURE:
STRATEGIA DI SALVEZZA PER IL PAESE
Scuole, difesa del territorio, reti e città**

**2. STIME EFFETTI INVESTIMENTI
INFRASTRUTTURALI**

Mario Baldassarri

Centro Studi ECONOMIA REALE-Oxford Econ. Model
per ANCE

Giugno 2013

INDICE

PREMESSA.....	3
CRISI MONDIALE? NO, CRISI EUROPEA.....	3
E DENTRO LA CRISI EUROPEA, C'E' LA CRISI ITALIANA.....	4
GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA DEGLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE	5
1.- SIMULAZIONE CONTROFATTUALE SU PERIODO STORICO 2004-2013 ED EFFETTI SUCCESSIVI 2014-2018	8
2.- MANOVRA PER LA CRESCITA 2014-2018: DUE PROPOSTE	15

PREMESSA

CRISI MONDIALE? NO, CRISI EUROPEA.....

Da tanti anni si discute della crisi dell'economia mondiale.

Certamente, l'economia globale ha vissuto e vive pesanti squilibri reali e finanziari.

Gli squilibri reali si sintetizzano nell'eccesso di consumo americano e nell'eccesso di risparmio cinese. Ed anche se le due entità si bilanciassero tra loro, questo non indicherebbe una condizione di equilibrio. Infatti, da parte americana si accumula debito e da parte cinese si accumula credito. Evidentemente questa condizione non può protrarsi all'infinito.

Gli squilibri finanziari poggiano quindi sulla necessità di "finanziare" tali squilibri reali, con per di più il rischio che si formino bolle speculative che possano nascere da qualche parte nel mondo e poi si propagano sul resto del pianeta. E' evidente che se tali bolle nascono in paesi che pesano molto nell'economia mondiale la loro propagazione può diventare deflagrante in altre parti del mondo.

Questo è quanto abbiamo tutti sperimentato in questi anni.

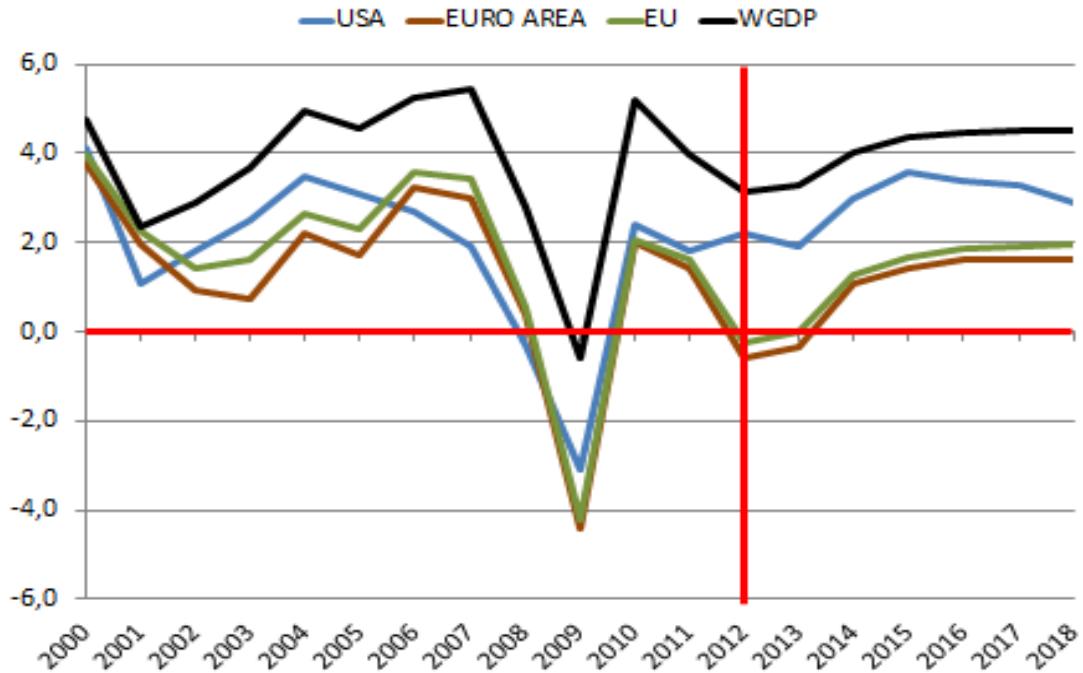
Ciò detto però, in termini di tassi di crescita di lungo periodo, i dati non indicano una "crisi mondiale". In realtà, si evidenzia una crisi di crescita delle economie occidentali a fronte della quale si pone un ritmo di crescita sostenuto in quasi tutti gli altri continenti, con in testa l'Asia e la Cina.

Come si vede dal seguente grafico, il PIL Mondiale è cresciuto sempre di più di quanto avvenuto in USA ed in Europa. Gli Stati Uniti d'America hanno però sempre fatto meglio dell'Unione Europea e dell'Area-Euro.

Quella che emerge come dato strutturale è una "crisi europea" che, se proiettiamo i dati verso fine decennio, implica un intero ventennio di crescita frenata e modesta dell'Europa a confronto con il resto del mondo.

CRISI MONDIALE? NO CRISI EUROPEA

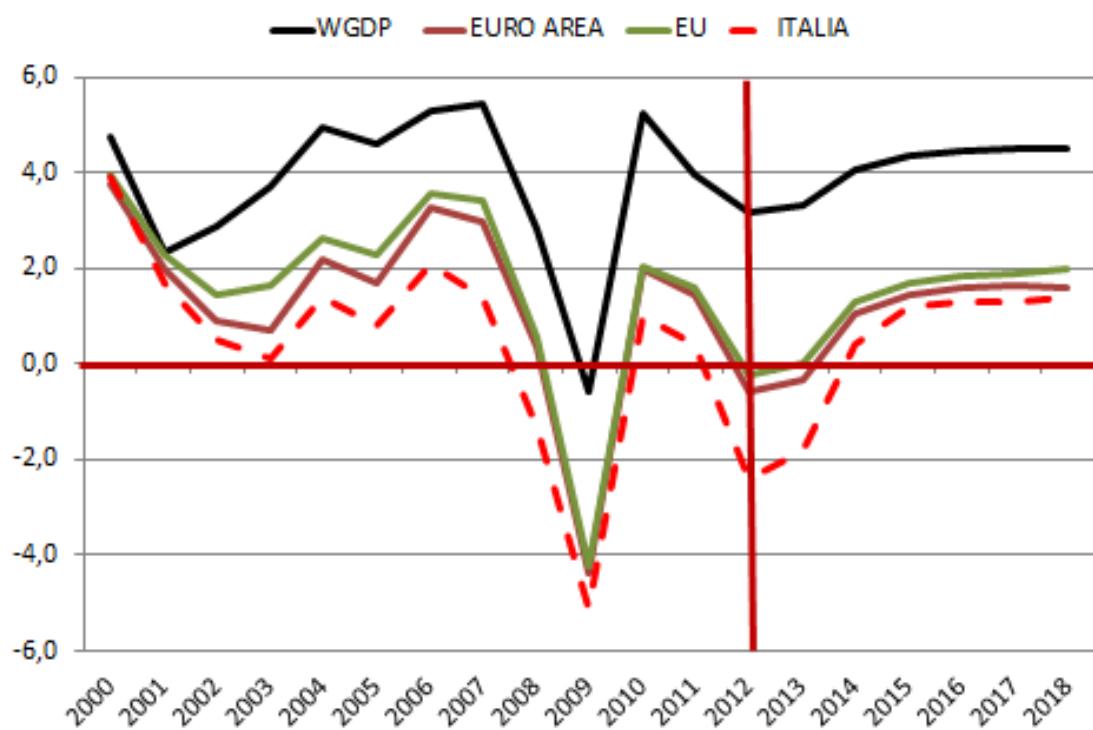
3



E DENTRO LA CRISI EUROPEA, C'E' LA CRISI ITALIANA

Dentro la crisi europea appare ancor più strutturale ed evidente la crisi di crescita dell'economia italiana. Dal 2000 al 2013 siamo sempre stati sotto la crescita media dell'Unione Europea e dell'Area Euro. Secondo i profili tendenziali dei prossimi cinque anni tale condizione si conferma e si rafforza, vedi grafico successivo.

DENTRO LA CRISI EUROPEA, C'E' LA CRISI ITALIANA **4**



TASSI DI CRESCITA

	USA	ITALIA	EURO AREA	EU	WGDP
2000	4,1	3,9	3,8	4,0	4,8
2001	1,1	1,7	2,0	2,3	2,3
2002	1,8	0,5	0,9	1,4	2,9
2003	2,5	0,1	0,7	1,6	3,7
2004	3,5	1,4	2,2	2,6	5,0
2005	3,1	0,8	1,7	2,3	4,6
2006	2,7	2,1	3,2	3,6	5,3
2007	1,9	1,4	3,0	3,4	5,4
2008	-0,3	-1,3	0,4	0,5	2,8
2009	-3,1	-5,1	-4,4	-4,2	-0,6
2010	2,4	1	2,0	2,0	5,2
2011	1,8	0,4	1,4	1,6	4,0
2012	2,2	-2,4	-0,6	-0,2	3,2
2013	1,9	-1,8	-0,3	0,0	3,3
2014	3,0	0,4	1,1	1,3	4,0
2015	3,6	1,2	1,4	1,7	4,4
2016	3,4	1,3	1,6	1,8	4,5
2017	3,3	1,3	1,6	1,9	4,5
2018	2,9	1,4	1,6	2,0	4,5

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA DEGLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

La crisi italiana “dentro” la crisi europea poggia su un “peccato originale” commesso nelle politiche economiche perseguitate in tutti questi anni.

Se ci riferiamo ai dati a partire dal 2000 fino ad oggi, si evidenzia chiaramente che tale peccato originale, non è consistito nel perseguire il necessario e condivisibile obiettivo del rigore finanziario volto a ridurre il deficit ed il debito pubblico, quanto piuttosto nel “modo” in cui tale obiettivo è stato apparentemente perseguito senza per altro mai raggiungere il vero pareggio di bilancio e con un debito che è cresciuto senza soluzione di continuità.

Abbiamo cioè innescato un meccanismo da “cane che si morde la coda”.

Infatti, la riduzione del deficit è stata poggiata su poderosi aumenti di tasse e forti tagli di investimenti pubblici, lasciando aumentare senza freno la spesa pubblica corrente, all'interno della quale si nascondono forti sacche di inefficienza, di sprechi, di malversazioni. E con “più tasse”, “meno investimenti” e “molta più spesa corrente”, il deficit pubblico è stato contenuto

solo parzialmente ed il debito pubblico è cresciuto ulteriormente fino a sfondare i 2000 miliardi di euro in questo anno. Non a caso quindi nel corrente biennio 2012-2013 ci troviamo a vedere ridotto il nostro Pil di oltre il 4% (-8% rispetto al 2007) ed il numero dei disoccupati è raddoppiato dal milione e mezzo del 2007 fino agli oltre tre milioni di quest'anno.

I dati ufficiali del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano "questa" storia. Dal 2000 al 2012, il totale delle entrate pubbliche è aumentato di 228 miliardi di euro, ma il totale della spesa corrente è aumentato di 274 miliardi, con un taglio delle spese in conto capitale di 5 miliardi, all'interno delle quali gli investimenti infrastrutturali sono stati ridotti del 50% rispetto al picco massimo verificatosi nel lontano 2004. Questi "numeri storici" sono riportati nella seguente tabella, insieme al dettaglio di quanto può essere attribuibile a diversi governi che si sono succeduti in questi anni.

DATI MEF, Bilancio Consolidato delle Pubbliche Amministrazioni

	TOTALE ENTRATE PUBBLICHE	TOTALE SPESA SPESA PUBBLICA	TOTALE SPESA CORRENTE			
<u>ANNO 2000</u>	536	536	485			
<u>ANNO 2012</u>	764	805	759			
AUMENTO 2012 RISPETTO A 2000	228	269	274			
<hr/>						
MILIARDI DI EURO	VALORE ASSOLUTO	MEDIA PER ANNO	VALORE ASSOLUTO	MEDIA PER ANNO	VALORE ASSOLUTO	MEDIA PER ANNO
8 ANNI DI GOVERNO BERLUSCONI/TRILOMONTI (2001-2006, 2008-2011)	156	20,0	233	29	206	26
2 ANNI DI GOVERNO PRODI/PADOA-SCHIOPPA (2006-2008)	52	26	29	14,5	60	30
1 ANNO DI GOVERNO MONTI (2011-2012)	20	20	7	7	8	8
AUMENTO TOTALE DAL 2001 AL 2012 (come sopra)	228	21	269	24	274	24,9

Ecco allora che, parlare concretamente di politiche per la crescita, significa realizzare una modifica strutturale in quel perverso mix di politiche economiche perseguito in tutti questi anni. Significa cioè concentrare il dibattito ed il confronto politico sui tagli mirati e veri alle varie voci di spesa corrente per poter ridurre le tasse sul lavoro, sulle famiglie e sulle imprese, avendo anche risorse per aumentare gli investimenti pubblici per riportarli almeno ai valori dei primi anni duemila. E tutto questo perseguiendo sul serio il pareggio di bilancio e la riduzione del

debito pubblico, almeno in percentuale sul Pil. Purtroppo, l'ultimo Documento di Economia e Finanza dello scorso 10 aprile presenta invece dati che confermerebbero anche per i prossimi cinque anni quel perverso mix di politiche di bilancio, senza per altro raggiungere il pareggio di bilancio e senza ridurre in modo significativo il debito. Si riporta nella tabella seguente i dati di sintesi del DEF di Aprile scorso, dal quale si evince che le tasse sono previste aumentare di quasi 100 miliardi di euro da qui al 2017, ma questo ulteriore aumento delle entrate pubbliche andrebbe a rincorrere un aumento di spesa corrente di 75 miliardi, con una riduzione di investimenti pubblici di 5 miliardi. Pertanto "soltanto" 30 miliardi delle maggiori tasse andrebbero a contenere il deficit pubblico che, comunque, non raggiungerebbe mai lo "zero" in tutto il periodo.

DEF- Documento di Economia e Finanza - 10 Aprile 2013

<u>ANNI</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>VARIAZIONI</u>
							<u>2017/2012</u>
Entrate totali	753	765	787	808	830	852	99
Spesa totale	801	811	815	837	853	870	69
Spesa corrente	753	755	770	791	810	828	75
Spesa Interessi	87	84	90	93	104	109	23
Spesa corrente							
al netto di interessi	667	671	679	693	706	718	52
Spesa c/capitale	43	55	45	46	43	43	-5
Deficit pubblico	-43	-45	-29	-29	-23	-18	30
Rapporto DEBITO/MIL	127	130	129	126	121	117	-10

Correttamente il governo Monti, che era dimissionario, ha presentato nel Def di aprile soltanto i dati tendenziali a legislazione vigente. Infatti la responsabilità politica delle manovre da attuare spetta ora al governo Letta. Per tale ragione il Parlamento ha impegnato il governo a presentare una Nota di Aggiornamento del DEF entro il mese di giugno.

C'è quindi la opportunità che quel cambiamento di mix delle politiche economiche trovi la sua concreta attuazione nei numeri che verranno presentati dal governo Letta nella suddetta Nota di Aggiornamento.

1.- SIMULAZIONE CONTROFATTUALE SU PERIODO STORICO 2004-2013 ED EFFETTI SUCCESSIVI 2014-2018

Sulla base del quadro di analisi prodotto nelle precedenti sessioni, ci concentriamo ora sulla stima degli effetti che possono essere collegati agli investimenti in infrastrutture.

In questo paragrafo, riproduciamo i risultati di una simulazione storica controfattuale relativa agli anni 2004-2013, misurando anche gli effetti che, a parità di condizioni, sarebbero prodotti anche negli anni futuri 2014-2018. Si tratta qui di misurare quale sia stato il “costo” in termini di minore crescita e di minore occupazione che è venuto a determinare in questi anni a seguito dei tagli veri degli investimenti infrastrutturali.

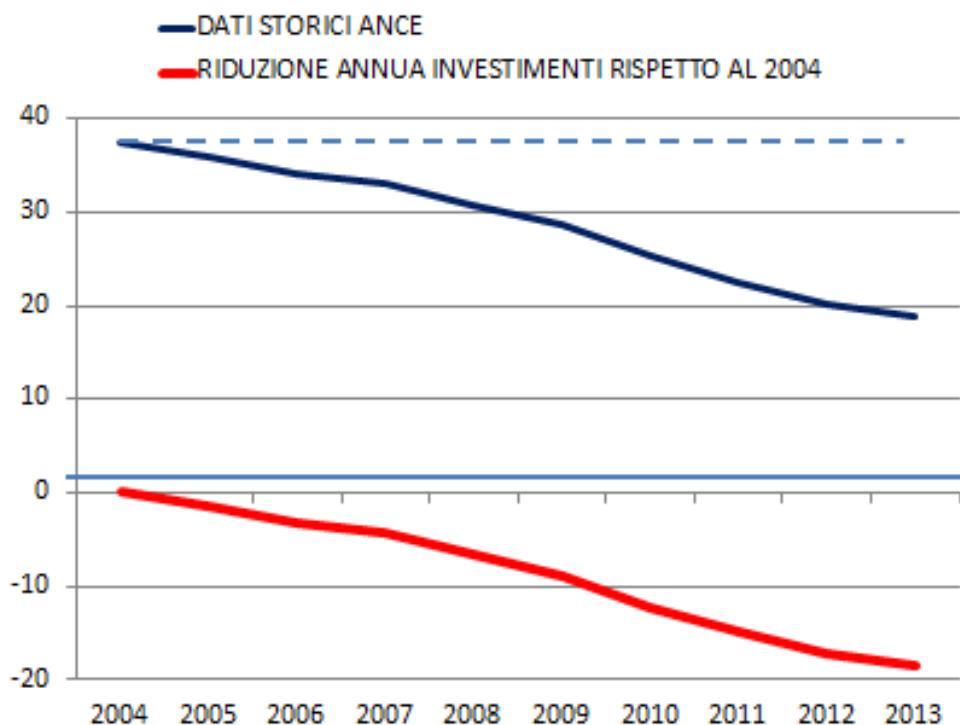
Nel successivo paragrafo valuteremo invece due proposte di aumento degli investimenti in infrastrutture a partire dal 2014 e misureremo gli effetti stimabili sul sistema economico, in particolare, sulla crescita, sull’occupazione e sulle condizioni di equilibrio della finanza pubblica, sia in termini di deficit che di debito.

Si tratta quindi, in questo paragrafo, di una stima del “costo” che stiamo oggi sopportando per i tagli degli anni passati. Nel successivo paragrafo si tratta invece di misurare i “vantaggi” che potremmo avere da un ripresa strutturale degli investimenti in infrastrutture. Partiamo dai dati storici, di fonte Ance, relativi agli investimenti in infrastrutture dal 2004 al 2013, riportati nella tabella e nel grafico successivi. Come si vede, dopo una punta massima di oltre 37 miliardi di euro nel 2004, si è avuta una continua riduzione fino ad arrivare sotto i 20 miliardi nel 2013.

6

<u>INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE - DATI ANCE</u>										
	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>
DATI STORICI	37432	35911	34109	33092	30720	28589	25269	22616	20218	18904
MINORI INVEST. RISPETTO A 2004	1521	3323	4340	6712	8843	12163	14816	17214	18528	

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI DATI ANCE 7



Nella simulazione storica controfattuale, abbiamo pertanto ipotizzato che gli investimenti in infrastrutture fossero rimasti costanti al valore del 2004. Pertanto abbiamo inserito come maggiori investimenti negli anni successivi la differenza dei tagli illustrati nella tabella e nel grafico precedenti.

Sulla base delle simulazioni effettuate con il modello econometrico, i risultati ottenuti (e cioè le stime di quanto si sarebbe ottenuto senza quei tagli di investimenti) sono riportati nei grafici e nelle tabelle che seguono.

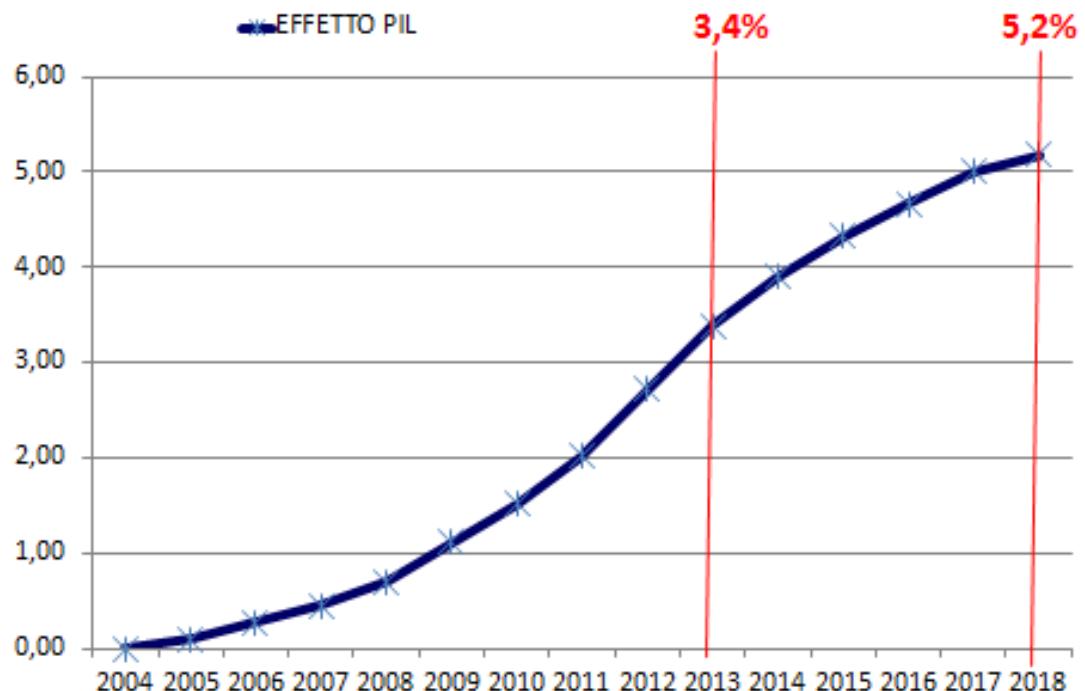
In sintesi, l'economia italiana avrebbe avuto:

- Una maggiore crescita del Pil pari al +3,4% al 2013 ed al +5,2% al 2018
- Una maggiore occupazione pari a circa 400.000 posti di lavoro al 2013 e a circa 700.000 al 2018
- La disoccupazione non sarebbe salita oltre il 13% ma si sarebbe mantenuta al 9,8% al 2013 e sarebbe scesa all'8,7% al 2018
- Il deficit pubblico sarebbe stato pressoché uguale a quello storico al 2013, inferiore invece dell'1% al 2018
- Il rapporto debito/Pil sarebbe stato uguale a quello storico, lievemente inferiore al 2018

Pertanto, l'economia italiana avrebbe avuto più reddito, più occupazione, meno disoccupazione, a parità di condizioni di finanza pubblica con deficit e debito uguali o lievemente inferiori a dati storici del periodo.

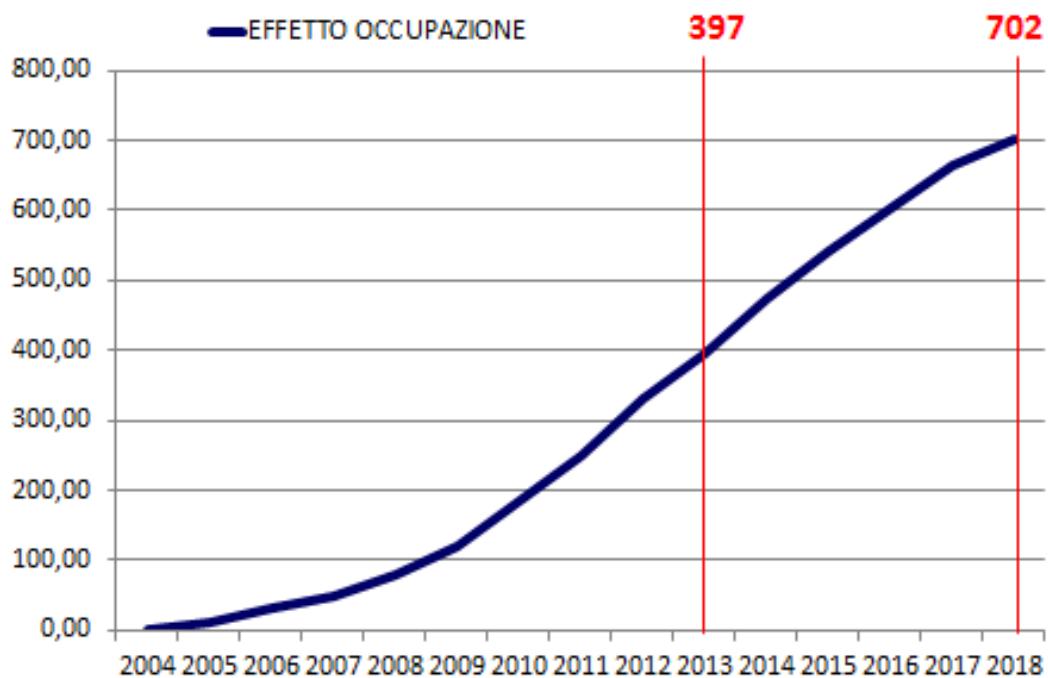
MAGGIORE CRESCITA DEL PIL

8



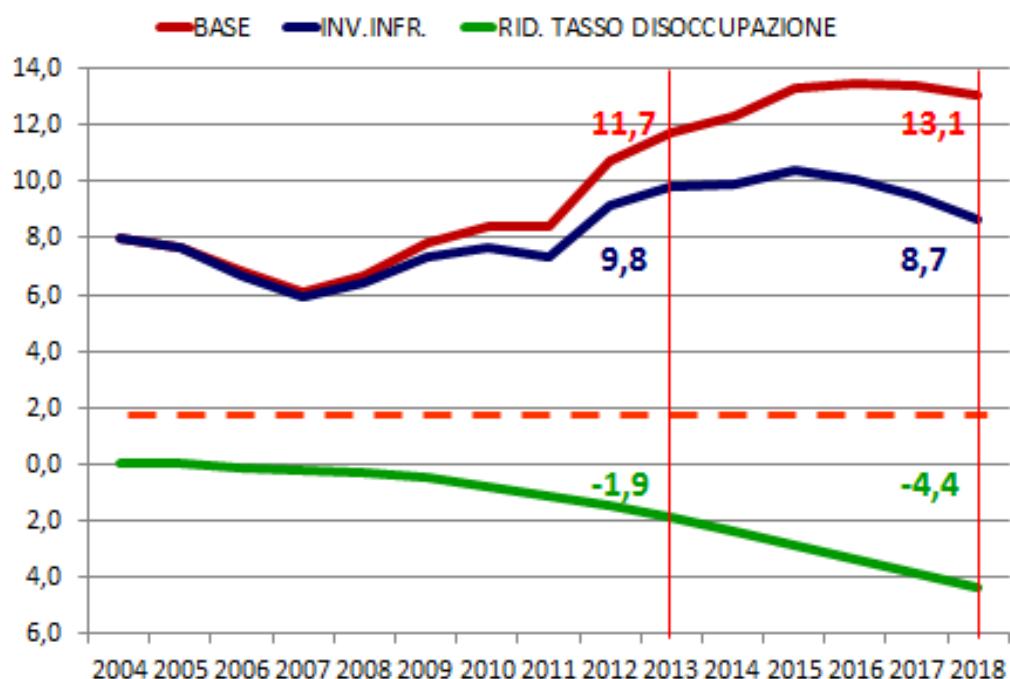
MAGGIORE OCCUPAZIONE

9



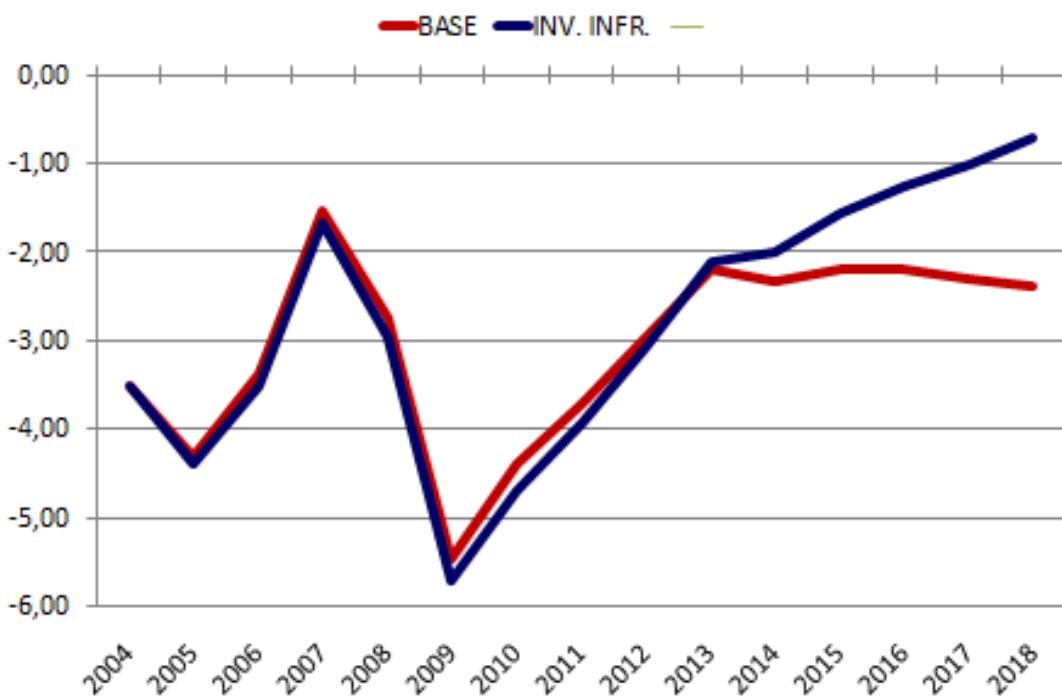
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

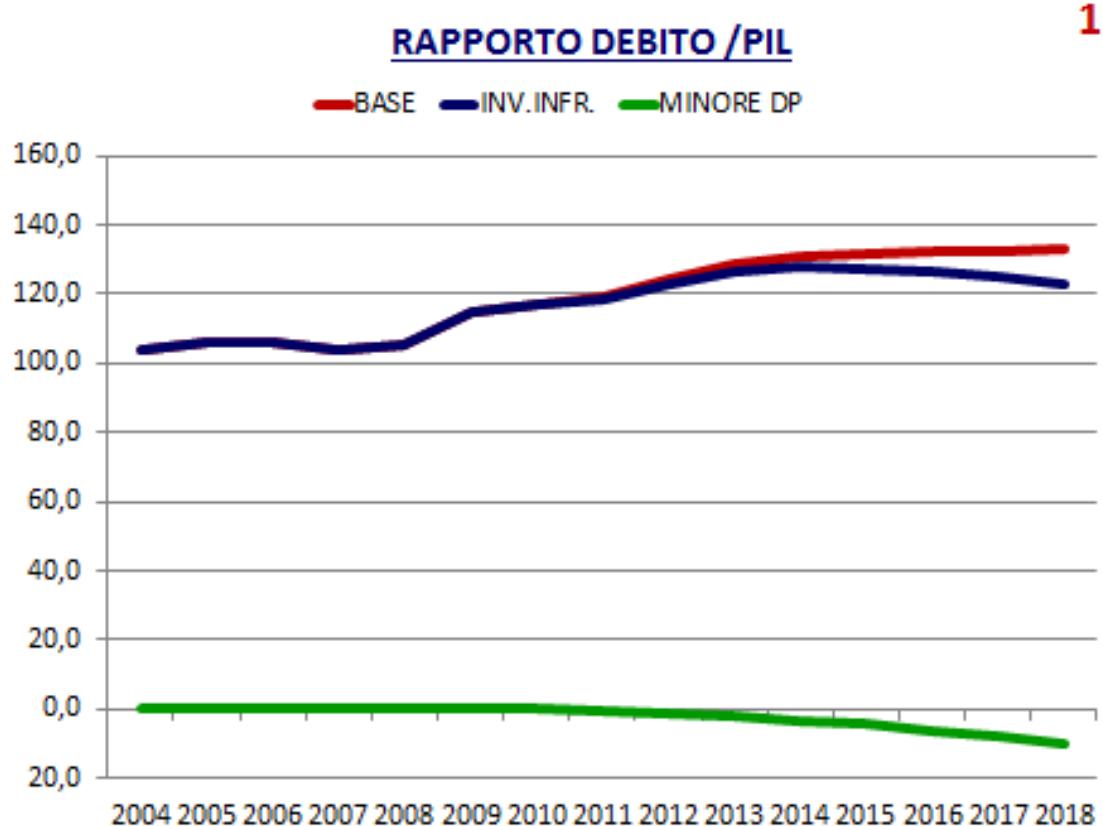
10



MINORE DEFICIT PUBBLICO

11





TAVOLE DEI DATI DELLE SIMULAZIONI CONTROFATTUALI

3.- EFFETTO CUMULATO DI MAGGIORE CRESCITA DEL PIL

2004	0,00
2005	0,10
2006	0,27
2007	0,44
2008	0,70
2009	1,11
2010	1,52
2011	2,01
2012	2,72
2013	3,38
2014	3,90
2015	4,33
2016	4,67
2017	5,00
2018	5,18

4.- TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	BASE	INV.INFR.	RID. TASSO DISOCCUPAZIONE
2004	8,0	8,0	0,0
2005	7,7	7,7	0,0
2006	6,8	6,7	-0,1
2007	6,1	5,9	-0,2
2008	6,7	6,4	-0,3
2009	7,8	7,3	-0,5
2010	8,4	7,7	-0,8
2011	8,4	7,3	-1,1
2012	10,7	9,2	-1,5
2013	11,7	9,8	-1,9
2014	12,3	9,9	-2,4
2015	13,3	10,4	-2,9
2016	13,5	10,1	-3,4
2017	13,4	9,5	-3,9
2018	13,1	8,7	-4,4

5.- DEFICIT PUBBLICO

	BASE	INV. INFR.
2004	-3,50	-3,50
2005	-4,32	-4,40
2006	-3,36	-3,51
2007	-1,52	-1,67
2008	-2,73	-2,95
2009	-5,47	-5,70
2010	-4,40	-4,70
2011	-3,69	-3,93
2012	-2,95	-3,08
2013	-2,18	-2,12
2014	-2,33	-1,99
2015	-2,19	-1,57
2016	-2,18	-1,25
2017	-2,31	-1,02
2018	-2,38	-0,72

6.- RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL

	BASE	INV.INFR.	MINORE DP
2004	104,1	104,1	0,0
2005	106,4	106,4	0,0
2006	106,2	106,2	0,1
2007	103,6	103,7	0,0
2008	105,4	105,4	0,0
2009	114,8	114,7	-0,1
2010	116,9	116,7	-0,2
2011	118,9	118,2	-0,7
2012	124,5	123,2	-1,3
2013	128,9	126,6	-2,2
2014	131,2	127,9	-3,3
2015	131,8	127,3	-4,5
2016	132,3	126,2	-6,1
2017	132,7	124,7	-8
2018	133,3	122,9	-10,4

2.- MANOVRA PER LA CRESCITA 2014-2018: DUE PROPOSTE

Sulla base dei risultati ottenuti nella precedente sezione e relativi ai dati storici dal 2004 al 2013, proponiamo qui la stima degli effetti che delle manovre di rilancio della crescita basate su maggiori investimenti in infrastrutture potrebbero determinare sull'economia italiana nei prossimi cinque anni.

Una prima ipotesi propone di aumentare gli investimenti in infrastrutture per 10 miliardi di euro all'anno a partire dal 2014.

Una seconda ipotesi, più graduale ma più forte in progressione negli anni, propone di recuperare il valore di picco delle infrastrutture realizzato nel lontano 2004 nel corso dei prossimi cinque anni, partendo da un +5 miliardi nel 2014 e proseguendo con +10 nel 2015, +15 nel 2016, + 20 nel 2017 e nel 2018.

I risultati ottenuti dalle simulazioni a confronto con gli andamenti tendenziali dell'economia italiana in assenza di interventi di politica economica sono riportati nei grafici e nelle tabelle che seguono.

E' evidente che la proposta A produce effetti positivi maggiori al primo anno, mentre la proposta B (che appare più fattibile anche a ragione della sua progressività nel tempo) produce risultati ben più consistenti. Ricordiamo ancora che la proposta B non si pone altro che l'obiettivo di recuperare i pesanti tagli agli investimenti infrastrutturali che sono stati attuati a partire dal 2004 in poi e per di più tale recupero del valore storico realizzato nel 2004 avverrebbe nel 2017, cioè tredici anni dopo.

In sintesi, per i prossimi anni, l'economia italiana potrebbe ottenere:

- Una maggiore crescita del Pil del +1,7% (A) e del +3% (B)
- Una maggiore occupazione pari a oltre 250.000 posti di lavoro (A) e ad oltre 420.000 posti (B)
- La disoccupazione non andrebbe oltre il 13% e si ridurrebbe dell'1% (A) e dell'1,5% (B)
- Il deficit pubblico sarebbe lievemente più alto rispetto al tendenziale, ma si manterebbe ben al di sotto del 3% di Maastricht
- Il rapporto debito/Pil sarebbe inferiore di un punto percentuale (A) e di quasi due punti (B)

Pertanto, una manovra di questo tipo sosterrrebbe in modo consistente la ripresa e la crescita dell'economia, creerebbe un importante aumento di occupazione, senza modificare sostanzialmente gli equilibri di bilancio pubblico, anzi riducendo il rapporto debito/Pil proprio come conseguenza della maggiore crescita economica.

2

MANOVRA PER LA CRESCITA 2014-2018

PROPOSTA - A

+10 MLD PER ANNO DI INFRASTRUTTURE

PROPOSTA - B

+ 5, +10, +15, +20 MDL

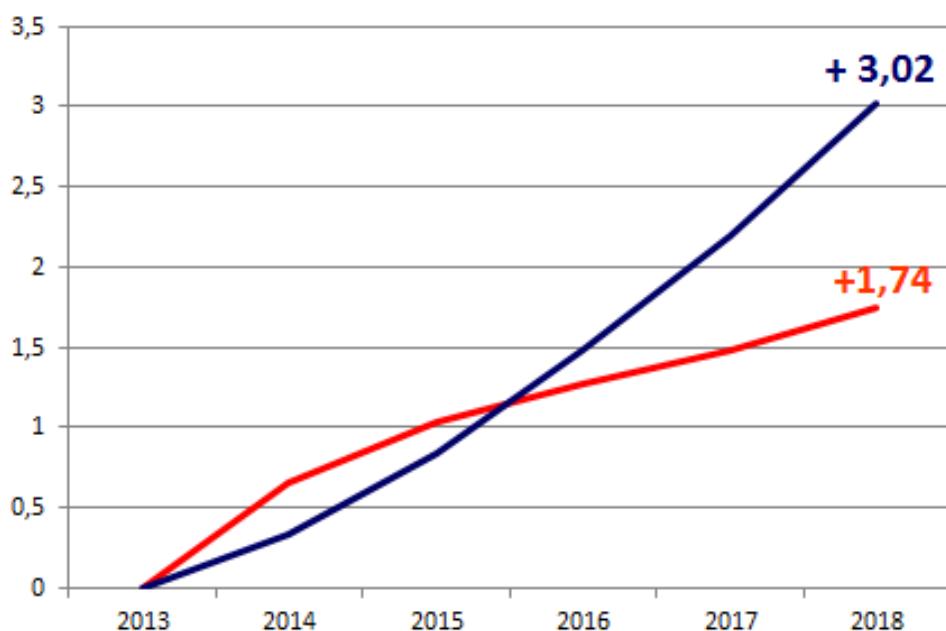
**DAL 2014 AL 2018 PER TORNARE
ALLA PUNTA MASSIMA DEL 2004...**

14 ANNI DOPO!

MAGGIORE CRESCITA DEL PIL

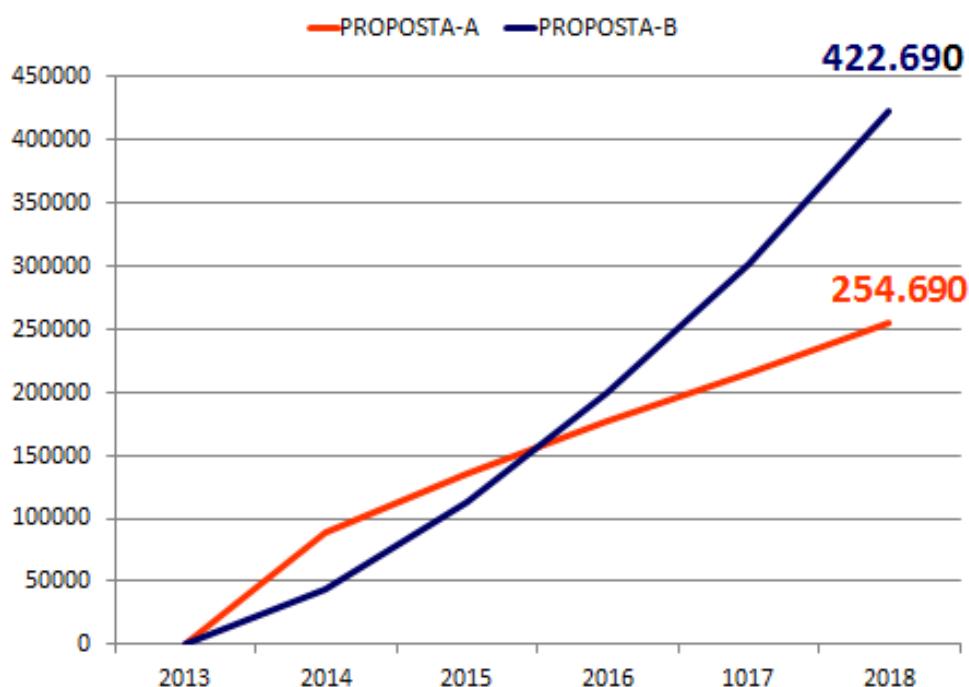
14

— PROPOSTA-A — PROPOSTA-B



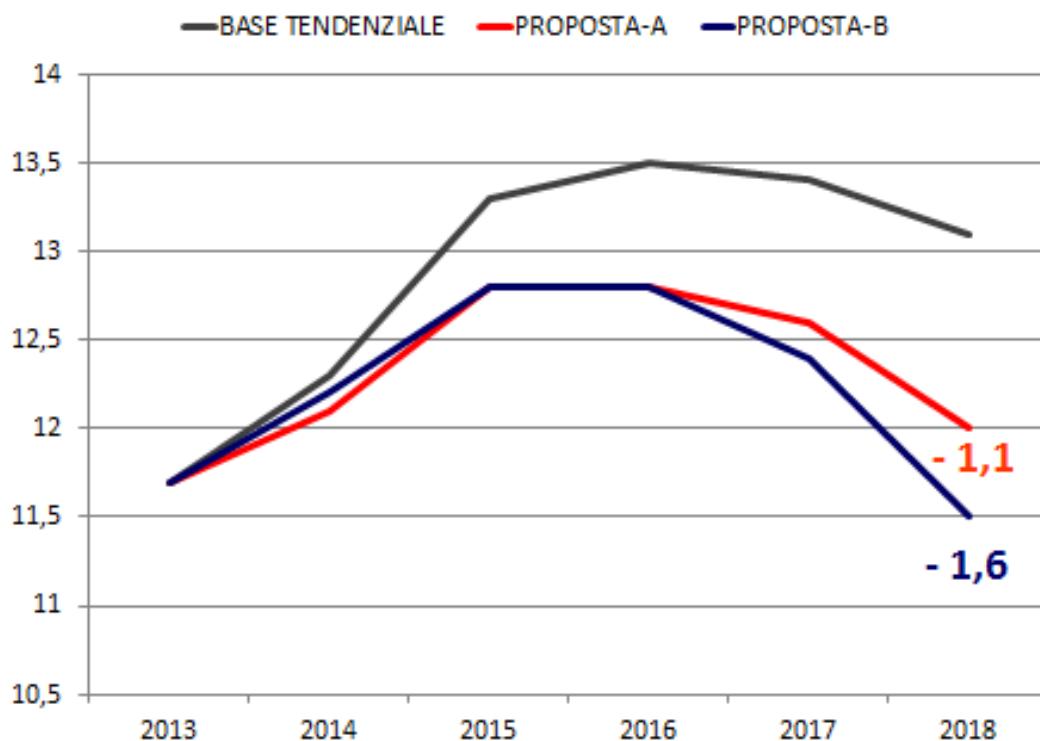
MAGGIORE OCCUPAZIONE

15



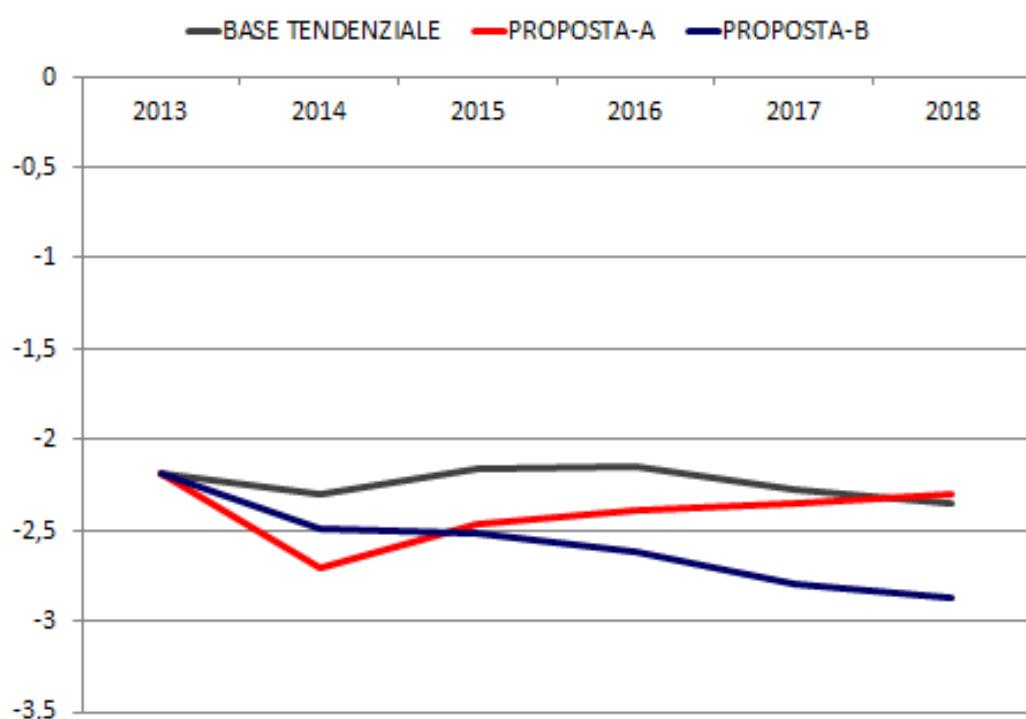
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

16



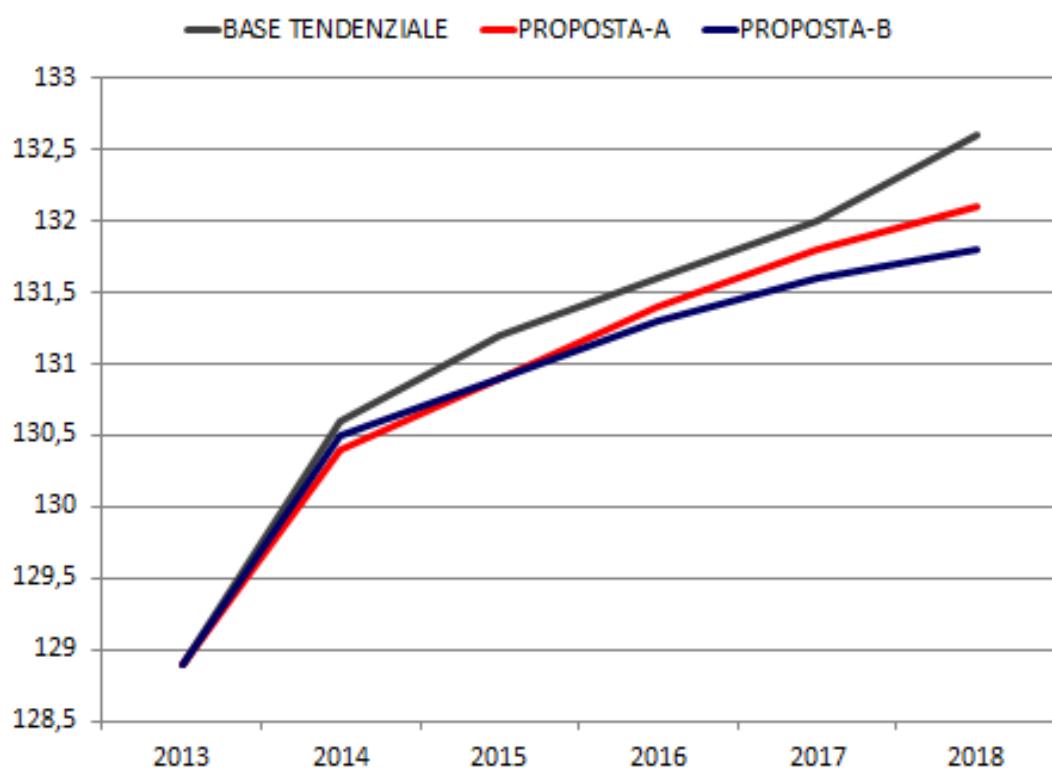
DEFICIT PUBBLICO

17



RAPPORTO DEBITO / PIL

18



TAVOLE DEI DATI DEGLI EFFETTI DELLE PROPOSTE
DI MAGGIORI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

7.- MAGGIORE CRESCITA DEL PIL

	PROPOSTA-A	PROPOSTA-B
2013	0	0
2014	0,66	0,33
2015	1,03	0,84
2016	1,27	1,48
2017	1,48	2,2
2018	1,74	3,02

8.- MAGGIORE OCCUPAZIONE

	PROPOSTA-A	PROPOSTA-B
2013	0	0
2014	88270	44480
2015	136350	112310
2016	177230	199280
2017	215470	302220
2018	254690	422690

9.- TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	BASE TENDENZIALE	PROPOSTA-A	PROPOSTA-B
2013	11,7	11,7	11,7
2014	12,3	12,1	12,2
2015	13,3	12,8	12,8
2016	13,5	12,8	12,8
2017	13,4	12,6	12,4
2018	13,1	12	11,5

10.- RAPPORTO DEFICIT/PIL

	BASE TENDENZIALE	PROPOSTA- A	PROPOSTA- B
2013	-2,18	-2,18	-2,18
2014	-2,3	-2,71	-2,49
2015	-2,16	-2,47	-2,51
2016	-2,15	-2,39	-2,62
2017	-2,28	-2,35	-2,79
2018	-2,35	-2,3	-2,87

11.- RAPPORTO DEBITO/PIL

	BASE TENDENZIALE	PROPOSTA- A	PROPOSTA- B
2013	128,9	128,9	128,9
2014	130,6	130,4	130,5
2015	131,2	130,9	130,9
2016	131,6	131,4	131,3
2017	132	131,8	131,6
2018	132,6	132,1	131,8